

Verifica della riscossione dell'imposta sul valore aggiunto sulle vendite per corrispondenza

Amministrazione federale delle contribuzioni e Amministrazione federale delle dogane

L'essenziale in breve

Dal 2019 tutti i venditori per corrispondenza esteri che realizzano in Svizzera una cifra d'affari annua superiore a 100 000 franchi tramite piccoli invii sono assoggettati all'IVA e devono registrarsi presso l'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC). Ai venditori per corrispondenza esteri che realizzano una cifra d'affari annua inferiore a 100 000 franchi tramite piccoli invii per un importo IVA (imposta sull'importazione) al di sotto di cinque franchi continua a non essere riscossa l'IVA.

Il Controllo federale delle finanze (CDF) ha esaminato se grazie alla nuova regolamentazione della vendita per corrispondenza sia garantita una registrazione completa dei venditori per corrispondenza esteri assoggettati all'imposta nonché la riscossione completa dell'IVA.

Il CDF giunge alla conclusione che un'attuazione regolare delle prescrizioni legali nell'ambito della nuova regolamentazione in materia di vendita per corrispondenza non è realizzabile. Non è possibile garantire che tutte le imprese soggette all'obbligo di presentare il rendiconto siano annunciate e nemmeno che la dichiarazione IVA dei venditori per corrispondenza non registrati sia corretta. Le sfide e i problemi sono stati individuati e affrontati a livello politico e le conseguenti misure verranno proposte nel quadro della revisione parziale della legge sull'IVA (LIVA) in corso.

Nonostante le nuove registrazioni, un numero non noto di venditori per corrispondenza esteri non si è ancora annunciato

In seguito all'adeguamento della LIVA concernente la vendita per corrispondenza, entro metà 2020 oltre 200 venditori per corrispondenza esteri si sono registrati presso l'AFC. Nel 2019 queste imprese avevano generato entrate IVA pari a circa 26 milioni di franchi. Tuttavia, sebbene sarebbero soggetti all'imposta, alcuni venditori per corrispondenza esteri non si sono registrati. Attualmente non è possibile individuare questi venditori in modo efficiente perché mancano informazioni e dati al riguardo.

Per il 2019 l'AFC stima le potenziali perdite fiscali dovute alla mancata imposizione della cifra d'affari conseguita online a circa 60 milioni di franchi.

Adeguamenti a livello di legge dovrebbero colmare le esistenti lacune fiscali

Le sfide legate al processo di tassazione e di dichiarazione doganale dei piccoli invii nell'ambito della vendita per corrispondenza estera sono numerose. In primo luogo, le informazioni disponibili elettronicamente sono scarse. Ciò rende difficile scoprire merci non tassate o false dichiarazioni, considerando che i piccoli invii ammontano a oltre 30 milioni all'anno. Inoltre, in tale ambito la Svizzera non può ricorrere all'assistenza amministrativa e giudiziaria per intervenire in caso di venditori per corrispondenza che commettono infrazioni.

Nel quadro della revisione parziale della LIVA in corso verranno proposte misure adeguate al riguardo. Una di queste misure prevede che in futuro le stesse piattaforme elettroniche vengano assoggettate all'imposta per le merci offerte dai venditori che operano attraverso di esse. In tal modo si intende ridurre in misura determinante le attuali perdite in ambito IVA. Garantire che tutti i venditori attivi sulle piattaforme elettroniche siano iscritti e le dichiarazioni sulla cifra d'affari siano corrette rimane comunque una sfida.

Testo originale in tedesco